



SCUOLE "Parrocchia della MADONNA PELLEGRINA"
NIDO convenzionato, scuole d'INFANZIA e PRIMARIA paritarie
L.go Madre Teresa di Calcutta 40 - 41125 Modena tel 059.392150
C.F. 94016940366 P.I. 03611270368 www.scuolemadonnapelegrina.it
segreteria@scuolemadonnapelegrina.it scuolampellegrina@pec.it



PROGETTO PEDAGOGICO

nido d'infanzia Madonna Pellegrina

Modena, dicembre 2021



INDICE

1.Premessa.....	2
2.Finalità del servizio educativo.....	4
3.Struttura organizzativa del servizio.....	9
4.Progettazione e organizzazione educativa del servizio.....	12
4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo.....	12
Spazi e materiali.....	12
Tempi.....	17
Ambientamento.....	18
Relazioni.....	23
Proposte educative.....	26
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.....	28
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro.....	32
5. Autovalutazione.....	37
Bibliografia.....	40
Sitografia.....	40
Riferimenti normativi.....	41



1. PREMESSA

*La pedagogia è un'arte
perché riguarda le scelte
per l'esistenza dell'altro.
L'educazione è dare senso all'esistenza.*
Luigina Mortari

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO IN CUI È INSERITO IL SERVIZIO

Il nido d'infanzia Madonna Pellegrina aggregato all'omonima scuola d'infanzia paritaria FISMA ubicato in Modena, largo Madre Teresa di Calcutta, 40, fa parte del **Polo per l'Infanzia "Parrocchia della Madonna Pellegrina"**, che offre un servizio educativo alle famiglie comprendente il nido d'infanzia, la scuola dell'infanzia paritaria e la scuola primaria paritaria. Il Polo si fonda su valori cristiani, dei quali ne fa sua caratteristica principale, in concerto con l'attenzione al singolo bambino/a, alla sua cura e alla sua educazione in stretta collaborazione con la famiglia.

Il nido Madonna Pellegrina è situato in un quartiere della città di Modena, adiacente al centro città, caratterizzato da un generale livello socio-economico medio oltre che da diverse case popolari.

La comunità territoriale ed extraterritoriale della parrocchia Madonna Pellegrina, che è anche l'ente gestore del nido, costituisce, al momento attuale, una parte significativa dell'utenza e vi trova un nucleo aggregante. Sono diverse le famiglie che vengono supportate con un percorso extrascolastico, grazie alla stretta collaborazione nido-parrocchia.

I bisogni del contesto sopradescritto sono innanzitutto da considerarsi esigenze di personalizzazione della proposta formativa ed educativa, date le diverse realtà, le diverse storie di provenienza, al fine di svolgere responsabilmente il compito educativo che ci è affidato come ente gestore di ispirazione cristiana. Al fine di leggere sempre più e sempre meglio il contesto, al momento dell'iscrizione si richiedono dati relativi all'istruzione e alla professione dei genitori di bambine e bambini. Inoltre al fine di permettere la frequenza di bambine e bambini, una volta presentato il modello ISEE, si procede alla rimodulazione della tariffa mensile, nel rispetto delle Convenzioni territoriali in essere.

CENNI STORICI

Il nido è stato inaugurato nell'anno educativo 2003/2004 per rispondere alle esigenze delle famiglie del personale "Polo per l'Infanzia Madonna Pellegrina" (premio *Sodalitas Social Award* – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2011) e le famiglie del territorio, con autorizzazione n° 10/2003 prot n° PG/90362 del 30/06/2003, rinnovata con periodicità a norma di legge. Con delibera del Consiglio Comunale del 2/12/2009 è stata approvata anche la convenzione con il Comune di Modena, rinnovata con periodicità ed



attualmente in vigore; approvato inoltre con determinazione dirigenziale n°1854 del 12/11/2010.

Il nido Madonna Pellegrina è un servizio educativo a gestione privata che offre un servizio pubblico, ed appartiene al Sistema Educativo Integrato promosso dalla Regione Emilia Romagna.

CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

L'organizzazione
gli ambienti, il rapporto
numerico adulto-
bambini/e e l'intera
offerta educativa del
servizio rispettano
quanto previsto dalla
normativa vigente in
materia di servizi
educativi per la prima
infanzia¹

Fascia di età a cui si rivolge. Bambini/e di età compresa tra i 9 mesi e i 36 mesi. L'età minima dovrà essere raggiunta al 1° settembre dell'anno di inizio della frequenza al servizio; il compimento dell'anno entro il 31 dicembre dell'anno educativo in corso.

Capienza del servizio e numero di sezioni. Sono presenti tre sezioni con utenza complessiva di n°42 bambini/e.

LA RETE FISM

Il nido d'infanzia fa parte e lavora in rete con la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale e nazionale e le scuole federate.

In particolare, il **coordinamento pedagogico FISM** svolge attività di raccordo tra la FISM Provinciale e il nido, lo supporta e lo sostiene per gli aspetti educativi, pedagogici e didattici:

- **sostiene** e **favorisce** l'innovazione, la sperimentazione e la ricerca pedagogica;
- **progetta** le attività di aggiornamento e di formazione in servizio;
- **sollecita** il miglioramento della qualità dell'offerta formativa attraverso l'utilizzo dello strumento di autovalutazione elaborato dal CPT (Coordinamento Pedagogico Territoriale) provinciale;
- **promuove** la partecipazione dei genitori e delle famiglie;
- **incentiva** la presenza della scuola sul territorio e il collegamento con esso.

1

L.R. 25/11/2016 n. 19 e successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704



2. FINALITÀ DEL SERVIZIO EDUCATIVO

*Non si cresce da soli,
è sempre uno sguardo che
ti aiuta a crescere.*
Papa Francesco

VALORI E ORIENTAMENTI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia riconosce bambine e bambini quali soggetti di diritti individuali, giuridici, civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone. Come affermato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, il bambino/a non è solo un piccolo che sta crescendo, destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

La L.R. 25/11/2016 n. 19 e la successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704, affermano che il nido "è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione di bambini e bambine [...] nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Esso ha finalità di²:

- formazione e socializzazione dei bambini/e, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini/e che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative".

Il servizio si pone inoltre in linea con gli indirizzi più recenti della politica e delle amministrazioni locali (Regione ER), favorendo le pari opportunità delle madri in riferimento al lavoro. Le statistiche regionali vedono un incremento del lavoro femminile proporzionale all'aumento dei servizi Nido; è da sottolineare che questo processo virtuoso incide sull'economia della Regione, producendo maggiore ricchezza.

L'art.2 del decreto legislativo 65/2017, afferma infine che i servizi educativi, insieme alle scuole dell'infanzia, costituiscono il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e riguardano servizi di comunità, in cui vi è la presenza di più bambini/e.

Anche le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei³, riconoscono il valore educativo dei servizi rivolti ai bambini/e più piccoli affermando che "i

2 L.R. 25/11/2016 n. 19 art 2

3 Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei"



ISPIRAZIONE CRISTIANA E IDENTITÀ PEDAGOGICA

Nidi [...] vogliono garantire ai bambini/e un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico. Offrono ai genitori un importante sostegno e anche la possibilità di confrontarsi tra di loro e con professionisti dell'educazione".

L'identità pedagogica dei **servizi associati FISM** viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana, quali la cura educativa, la centralità della persona e delle relazioni. Questa dimensione affonda le radici nei valori proposti e diffusi dal Vangelo e testimoniati quotidianamente dal personale che opera all'interno dei servizi.

Attraverso l'attuazione di queste finalità, si intende dare vita a quel "villaggio dell'educazione" immaginato da papa Francesco nel messaggio per la presentazione del patto educativo globale "Instrumentis educationis", in cui si sottolinea l'importanza di costruire luoghi educativi che sappiano generare una rete di relazioni umane e aperte. "Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona".

L'identità pedagogica dei servizi associati Fism viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana quali la cura educativa e la centralità della persona e delle relazioni.

CURA EDUCATIVA

Il nostro nido mette al centro la cura, assumendo l'esortazione della dott.ssa L. Mortari al convegno Fism "La sfida dello 0-6. Per una nuova progettualità educativa" del 2016. Ripensarsi educatori e come professionisti della cura significa essere:

- ✓ custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura;
- ✓ custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini/e che vi abitano;
- ✓ custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona;
- ✓ custodi di reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita.

Pensare i servizi educativi come luoghi di cura significa mettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità per favorirne il bene-essere e il bene-stare nella comunità Nido.

In una dimensione dell'educazione che pone al centro del proprio agire la cura, è possibile, e forse necessario, spostare l'attenzione dagli aspetti funzionalistici e dai meccanismi organizzativi al valore psicosociale delle relazioni interpersonali che costituiscono il tessuto vitale del servizio



educativo; un servizio così ideato, si concretizza in una realtà che aiuta a crescere come persone, dove il fare rende ragione dell'essere.

Cosa significa cura educativa in concreto nello 0-3?

La relazione educativa è sempre guidata da un'azione di cura: ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro: mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino/a, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, e che ha il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.

La cura è una pratica mossa dall'intenzione di portare benessere all'altro e, nel nostro nido, si compone di azioni concrete, semplici gesti che comunicano con il linguaggio proprio dei più piccoli l'attenzione alla loro persona.

Queste attenzioni proprie di ogni educatore si intrecciano nell'équipe di lavoro, all'interno della quale il confronto dei diversi punti di vista, delle professionalità e sensibilità porta a maturare un sistema di relazioni e di affetti che permettono uno sguardo ampio su ogni bambino/a e ne sostengono la crescita. Nell'agire pratico la cura si attualizza in modi d'esserci quali: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro, esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica. In una realtà che fa della cura uno degli orientamenti cardini e pone al centro la dimensione umana della persona, queste attenzioni non sono dedicate soltanto ai bambini/e, ma inevitabilmente diventano un modo di essere e vivere il servizio verso tutti i soggetti coinvolti: équipe di lavoro e genitori.

COMUNITÀ EDUCANTE PER UNA CENTRALITÀ DEL BAMBINO E DELLA FAMIGLIA

I servizi associati Fism si costituiscono come un sistema di significati per e verso tutte le persone che ne fanno parte: i bambini/e, i loro genitori, il personale educativo e non educativo. Occorre costruire il proprio approccio educativo sulla cura e lo sviluppo delle relazioni di tutti i soggetti così che si sentano corresponsabili della rete in cui al centro è posto il bambino/a.

All'interno del servizio tutti gli adulti che a vario titolo vivono il nido sono chiamati a vivere le loro mansioni con la consapevolezza che esse stesse sono azioni di cura: anche personale amministrativo ed ausiliario sono soggetti di cura verso i bambini/e attraverso le azioni a loro rivolte, e l'attenzione nel creare un clima sereno, disteso.

In particolare, gli educatori si fanno carico della responsabilità della dimensione educativa condividendola con le famiglie, "cedendo loro potere" e considerandoli come interlocutori imprescindibili per una proposta educativa in grado di promuovere lo sviluppo dell'intera persona. Così facendo, la proposta educativa si allarga per assumere la dimensione di proposta formativa verso una genitorialità sempre più matura e consapevole. Parlare di comunità educante significa fare riferimento a tutti i soggetti che



sono parte di un contesto umano e ai legami che possono stabilirsi tra di loro. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma scelti, voluti, costruiti con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti s stesso, facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni che stabilisce.

Le famiglie sono intese come parte integrante del servizio: soggetti con cui costruire una forte rete di relazione e sostenere le crescita di ognuno dei bambini/e che viene affidato alle cure del servizio educativo. Si desidera creare una comunità di soggetti legati da vincoli profondi, non soltanto funzionali, ma personali. Convinti che non si possa educare oggi se non insieme ad altri: genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita ad esperienze di formazione appositamente predisposte per interrogarsi su come educare oggi e costruire insieme le risposte giorno dopo giorno.

BAMBINI E BAMBINE COMPETENTI, IL CONTRIBUTO DELLE NEUROSCIENZE ALL'EDUCAZIONE

Le recenti ricerche delle neuroscienze, in particolare gli studi sulla maturazione neurologica nel bambino/a, confermano quanto sia importante l'integrazione dei sistemi sensoriali nei primi anni di vita. La capacità di ricevere le informazioni attraverso i sensi, di saperle classificare ed elaborare dal cervello, porta ad una risposta adattiva appropriata all'ambiente e all'azione, funzionale ad un buon sviluppo del sistema nervoso centrale.

Il servizio si pone in un atteggiamento di ricerca e formazione per conoscere sempre meglio i risultati delle ricerche neuroscientifiche allo scopo di mettere in atto adeguate proposte di intervento didattico, affinché l'educazione sia un sostegno concreto al neurosviluppo, per favorire una migliore evoluzione degli aspetti psicomotori, linguistici ed emotivi.

CENTRALITÀ DELLA PERSONA

I principi pedagogici del nido promuovono una pedagogia che pone al centro la persona e le relazioni, essa è contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione, propri di un servizio che vuole ispirarsi ai valori cristiani dell'educazione. L'attenzione per un'educazione in grado di includere tutte le diversità richiede capacità di decentrarsi, flessibilità dal punto di vista cognitivo e relazionale, empatia.

INCLUSIONE

Il nido accoglie le differenti culture di cui sono portatori i genitori e i loro bambini/e, dando ad esse valore; in tal senso si presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi. La riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali è alla base della promozione dell'inclusione di tutti coloro che presentano disabilità o bisogni educativi speciali. Accoglierli con priorità nei



servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno, come tutti, di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita.

Il servizio promuove l'integrazione dei soggetti con disabilità, favorendone lo sviluppo attraverso l'attuazione degli accordi distrettuali e la realizzazione di un Progetto Educativo Individualizzato.

La presenza di bambini/e in situazione di svantaggio o con bisogni speciali costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i compagni/e, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà altrui e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto⁴.

4. cfr. Linee pedagogiche 0 – 6, MIUR, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 2021 (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)



3.STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

*Il luogo fisico aiuta l'educazione,
 crea accoglienza o rifiuto
 anche in base alla cura che se ne ha.*
 M. Bombardieri

ETÀ DEI BAMBINI ACCOLTI E SUDDIVISIONE IN SEZIONI
 Il nido del **Polo per l'Infanzia "Parrocchia della Madonna Pellegrina"** accoglie bambine e bambini che abbiano compiuto 12 mesi al 31/12 dell'anno educativo in corso, in n° 3 sezioni.
 La composizione di ciascuna sezione segue criteri di età anagrafica, bilanciamento maschi/femmine, bisogni individuali e di gruppo, raggiungimenti di traguardi nello sviluppo e nelle autonomie. Il team delle educatrici del nido è infatti contraddistinto da una modalità di lavoro collegiale.

CALENDARIO DI APERTURA
 Il nido d'infanzia accompagna le famiglie nell'educazione per 10 mesi all'anno, da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì.
 La scuola garantisce l'apertura del servizio per almeno 195 giorni l'anno nel periodo compreso fra l'1 settembre e il 30 giugno, in ottemperanza alla Convenzione in essere.
 Il calendario scolastico delle festività stabilite e dei giorni di vacanza a discrezione della scuola, concordato in sede di Consiglio d'Istituto, viene consegnato ai genitori a inizio anno educativo, esposto nella bacheca informativa all'ingresso della scuola all'avvio dell'anno scolastico e sul sito internet della scuola.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO

7:30/8:00	Accoglienza di pre-scuola
8:00/8:45	Accoglienza nelle rispettive sezioni e gioco libero
9:00/9:45	Riordino, cura e igiene personale, break di frutta, appello
9:45/10:30	Attività guidate, laboratori, gioco libero
10:30/11:00	Momento della cura e dell'igiene personale
11:00/11:15	Preparazione al pranzo
11:15/12:00	Pranzo
12:00/12:30	Igiene personale
12:30/12:45	Preparazione al riposo
12:45/13:00	Prima uscita
12:45/15:00	Riposo
15:00/15:15	Risveglio e igiene personale
15:15/15:30	Merenda
15:30/16:00	Gioco libero e uscita



ESTENSIONE ORARIA DEL SERVIZIO

16:00/18:00 Extratime

Il servizio di estensione oraria è riservato ai bambini/e i cui genitori ne facciano richiesta previa compilazione di un modulo di iscrizione e al versamento di un contributo (vedi *allegato 1 regolamenti e piano tariffario*)

ISCRIZIONI E MODALITÀ DI ACCESSO AL SERVIZIO

Le iscrizioni per ogni nuovo anno educativo vengono effettuate dal mese di gennaio. La Dirigente Scolastica, concordemente con il coordinatore pedagogico e le educatrici, può prevedere inserimenti anche in altri periodi dell'anno, a completamento posti.

Il servizio è in convenzione con il Comune di Modena; in essa è previsto un numero di posti con accesso tramite l'iscrizione alle liste comunali con modalità proprie.

SERVIZIO MENSA

Il pranzo è momento privilegiato di relazione e socializzazione e per questo motivo è oggetto di progettazione pensata al pari delle altre proposte educative

Il servizio educativo offre il servizio di mensa con cucina interna ed il menù è approvato dall'AUSL, in particolare dal SIAN che in collaborazione con il coordinamento pedagogico FISM cura percorsi formativi rivolti alle cuoche e al personale ausiliario finalizzati alla formulazione di una dieta volta a tutelare lo stato di salute e ad indirizzare verso equilibrati comportamenti alimentari collaborando, in questo compito, con le educatrici.

(vedi *allegato 2: Menù*)

Le variazioni alla dieta proposta sono consentite se documentate dal medico curante e/o per motivi etici/religiosi su richiesta del genitore.

OPERATORI DEL NIDO

Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione, secondo i requisiti richiesti dalla legge vigente in materia, il contratto applicato è CCNL AGIDAE

Nel nido operano:

- sei educatrici in organico;
- un'educatrice per l'extra-time, a servizio di nido e scuola infanzia
- tre ausiliarie in organico, a servizio di Nido e Scuola d'infanzia;
- tre cuoche in organico, a servizio di tutto il Polo scolastico;
- due delle sei educatrici in servizio fanno parte del coordinamento del Polo per l'Infanzia;
- due segretarie, a servizio di tutto il Polo scolastico;
- la Dirigente Scolastica, a servizio di tutto il Polo scolastico;
- un coordinatore pedagogico della rete FISM di appartenenza.

In base al numero e all'età dei bambini effettivamente iscritti ogni anno educativo, visti i margini di flessibilità organizzativa, il personale è assunto in modo da rispettare il rapporto numerico previsto dalla normativa vigente.

Annualmente, viene considerata la possibilità di operare anche per personale



esterno quali esperti su specifici progetti. Il Nido, come la Scuola dell'Infanzia, è sede di formazione (tirocini), in convenzione con UniMoRe, Università di Bologna, Istituti Superiori. Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione. Il CCNL applicato è AGIDAE.

Ogni educatrice è in servizio per 37 ore settimanali, dalle 8.00 alle 16.00; a rotazione coprono il pre-scuola delle 7.30.

A seguito di accordi interni, per uniformità del servizio del Polo scolastico, poiché il CCNL AGIDAE applicato prevede un monte ore annuo di 70 ore, per il servizio nido esso viene integralmente riversato nell'attività con i bambini/e, per consentire una continuità negli spazi e figure educative.

(vedi *allegato 3: prospetto orario educatrici*)



4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Spazi, tempi, contesti ed esperienze sono oggetto di continuo ripensamento e caratterizzati da un'intenzionalità pedagogica che nella metodicità e nella flessibilità trovano le chiavi per offrire servizi in cui la cura sia davvero personalizzata e rivolta ai bambini/e e alle famiglie che li abitano in un determinato momento.

4.1. CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

*L'allestimento e l'organizzazione dello spazio
influiscono anche
sulla vita di relazione,
sulle dinamiche emotive
e sui tempi di coinvolgimento del bambino.*

A. Gariboldi

SPAZI E MATERIALI

*Lo spazio è portatore
di significati educativi
in dialogo con chi li abita.*

La strutturazione ed organizzazione dello spazio e la disposizione degli arredi costituiscono elemento fondamentale del Progetto pedagogico: attraverso la **cura** degli ambienti, si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini/e e ai genitori, attraverso la **personalizzazione** si accoglie l'individualità di ciascuno e se ne rinforza l'identità, nella **differenziazione** degli spazi se ne orienta l'attività e si favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei piccoli significa costruire una buona **relazione** con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emotivamente e, quindi, saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la crescita e nello stesso tempo li rassicuri stimolando la loro **creatività**.

Nell'organizzare gli spazi sono tenuti presenti i fondamentali bisogni dei bambini/e: sicurezza, riconoscimento, esplorazione e scoperta.

Gli spazi non solo sono familiari, ma prevedono angoli *personalizzati*: il lettino, nicchie in sezione dove riporre gli effetti personali, foto che connotano spazi individuali.

È altresì predisposto in modo 'pensato' l'ambiente che fornisce i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini/e; al contempo lo spazio è pensato in modo da fungere da mediatore tra il bambino/a e la realtà che lo circonda, per aiutarlo ad



esprimere **emozioni** e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze con l'ambiente e con gli altri.

SPAZI INTERNI

Gli spazi devono essere ben definiti nella loro destinazione d'uso e, al contempo, flessibili

Lo spazio-sezione si differenzia a seconda dell'età: viene strutturato prestando attenzione alle caratteristiche evolutive del gruppo sezione e dei singoli: competenze acquisite, autonomie raggiunte.

La divisione degli spazi-sezione risulta una componente imprescindibile dall'attività didattica. L'ambiente della sezione viene vissuto come una seconda casa: lo spazio deve risultare familiare e deve adattarsi alle esigenze specifiche di ciascuno. Per questa ragione gli angoli vengono studiati e pedagogicamente organizzati per accogliere bambini e bambine nella maniera più naturale possibile. Pertanto la sezione è suddivisa in "angoli" strutturati, ma allo stesso tempo flessibili ed agili al cambiamento, affinché possano modularsi agli interessi ed alle necessità di bambini/e, e seguirne la crescita.

Angolo morbido

L'angolo morbido ha funzioni di accoglienza ed offerta di uno spazio in cui raccogliersi per giocare tranquillamente, sdraiarsi, accoccolarsi, oppure guardare libri illustrati e raccontarsi storie. È infatti costituito da larghi tappeti morbidi con cuscini, e una casetta-tana per poter nascondersi e ritagliarsi un momento di relax individuale o a piccolissimo gruppo.

Angolo lettura

Favorisce lo sviluppo del linguaggio per momenti di letture e di conversazioni. Permette l'approccio al libro sia tramite la lettura da parte dell'adulto, sia con l'utilizzo autonomo. L'allestimento consiste in un tappeto e in una piccola libreria a portata di bambino/a, dove si possono sfogliare libri (cartonati, sensoriali, riviste per riconoscere immagini) e farsi leggere fiabe. Tutto ciò è finalizzato allo sviluppo di linguaggio, creatività e fantasia.

Angolo simbolico

È composto da un tavolo e da una piccola cucina attrezzata con materiali di recupero (quali pentole, padelle, scatole di pasta, barattoli, contenitori per uova, grembiuli...). Utilizzando oggetti di uso quotidiano casalingo, il bambino/a/a ritrova e rivive situazioni note, costruisce nuove relazioni e, attraverso il gioco del "far finta" rielabora esperienze del vissuto domestico e sviluppa le capacità simboliche.

Angolo euristico

L'angolo euristico è uno spazio apposito per depositare il materiale del gioco euristico (scoperta – ricerca). Su di uno scaffale si trova il Cestino del Tesoro; appese, cinque sacche di stoffa chiuse ed etichettate, per evidenziare il tipo di oggetti contenuti. Si avrà cura di mantenere il materiale sostituendo quello deteriorato, onde evitare situazioni di pericolo.



Angolo delle scoperte

È stato organizzato per dare ai bambini/e l'opportunità di ritrovare in maniera permanente, in un unico spazio, i diversi oggetti e materiali conosciuti attraverso il Gioco Euristico o il Cestino del Tesoro.

Angolo travestimenti

In una delle pareti della sezione è stato appeso uno specchio molto grande, con attiguo angolo dei travestimenti per il gioco simbolico.

Angolo costruzioni e materiali strutturati

All'inizio dell'anno questo spazio è maggiormente attrezzato con materiali strutturati quali costruzioni, trenini, macchinine e giochi ad incastro. È stato pensato per lasciare ai bambini/e un minimo di gioco strutturato, più usuale e abitualmente fruito a casa; e per dare uno stacco/cambiamento dal gioco euristico.

Angolo dell'appello

Il gioco dell'appello è un momento importante, in quanto stimola la comunicazione verbale, il riconoscimento dei compagni/e, l'associazione del nome alla persona: nel corso dell'attività le insegnanti chiedono di provare a ripetere il proprio nome e/o quello degli amici. È strutturato graficamente in modo da richiamare in continuità i temi della progettazione annuale di istituto e di sezione.

Zona tavoli

La zona attrezzata con tavoli e sedie (braccioli e riduttori a necessità) è utilizzata come postazione di lavoro, per la merenda e il pasto.

Sezione MEDI

Lo spazio sezione, considerata l'età dei bambini/e che accoglie (9-18 mesi), è essenziale e polifunzionale dal punto di vista degli arredi; viene organizzato con angoli morbidi in cui il bambino/a sperimenta le proprie capacità motorie, può rotolarsi e muoversi liberamente; sono previsti spazi più contenuti (tane), maggiormente rassicuranti. La sezione dispone inoltre di uno spazio per il gioco, uno per il riposo e di uno spazio per il pranzo, e di un corredo di passeggini, utilizzati soprattutto nella prima parte dell'anno educativo. L'area cortiliva attrezzata che affaccia su via don Minzoni è di uso esclusivo a questa sezione

Sezione MISTA e GRANDI

I due locali, illuminati da ampie vetrate, sono suddivisi in angoli più strutturati: angolo morbido, angolo della lettura, angolo del gioco simbolico, dei travestimenti, angolo appello/conversazione, del gioco euristico.

La parte centrale è occupata da tavolini di quattro/otto sedute ciascuno per attività didattiche, utilizzati anche per il pranzo; vi sono mobili accessibili



contenenti giochi e materiali, suddivisi per sviluppare l'esplorazione, le abilità cognitive e le autonomie; una scaffalatura per le educatrici (archivio, documentazione, materiali ad uso guidato).

Le sezioni hanno accesso diretto all'area cortiliva attrezzata, comune alla scuola dell'infanzia.

Ogni sezione è provvista di pannelli a parete per la documentazione, alcuni ad altezza adulto, rivolti ad illustrare il percorso educativo alle famiglie, alcuni ad altezza bambino/a per ripercorrere e interiorizzare le esperienze fatte.

SERVIZI IGIENICI E RIPOSO

Servizi igienici

Sono presenti due locali adibiti a servizi, di cui uno contiguo alla sezione Medi, entrambi corredati di fasciatoio e di appendiabiti contrassegnati per riporre i cambi, contenuti in buste personali, e di sedute per l'attesa.

Spazio riposo

Bambini/e riposano nella propria sezione, col posizionamento di brandine; le finestre dispongono di tende oscuranti.

MATERIALI

I materiali sono scelti e organizzati in relazione alle attività proposte, con preferenza per materiali naturali e di recupero presenti nella quotidianità; per la manutenzione ed il reperimento si coinvolgono sistematicamente i genitori. I libri sono di vario tipo: per quelli ad uso libero di bambini/e ci si avvale spesso di una sorta di biblioteca circolante rifornita dai genitori dell'istituto; quelli invece di più specifica inerenza alla progettazione sono fruiti attraverso la mediazione delle educatrici, o comunque sotto la loro diretta sorveglianza. In ogni sezione è presente una cassa con chiavetta USB per l'ascolto di brani musicali od altro. Si prevede la costruzione di oggetti nell'ambito di attività laboratoriali con le famiglie, conformemente a quanto espresso dal DGR 1564-2017 autorizzazione funzionamento servizi 0-3:

Se i progetti educativi lo prevedono, può essere consentito l'utilizzo di giocattoli e sussidi anche costruiti nel contesto dell'attività laboratoriale, a condizione che detti manufatti soddisfino le esigenze di sicurezza di cui ai punti precedenti in riferimento ai materiali utilizzati e alle caratteristiche dei prodotti finiti.

SPAZI ESTERNI

Lo spazio esterno non risulta essere uno spazio accessorio, ma luogo indispensabile per favorire esperienze: "un'aula" a pieno titolo

Giardino

La possibilità di fruire di uno **spazio esterno** è fondamentale per i bambini/e, poiché le esperienze all'aperto favoriscono molteplici occasioni di crescita, promuovendo il contatto con la natura e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali.

L'area cortiliva attrezzata che affaccia su via don Minzoni è di uso esclusivo



al Nido; è organizzata con pavimentazione differenziata (sassi, ghiaia, legno), sabbiera, scivolo, tunnel, pannelli di ardesia ad uso lavagna.

L'ampio giardino alberato, a cui le sezioni MISTA e GRANDI hanno accesso diretto ed attrezzato, è comune alla scuola dell'infanzia; è utilizzato prevalentemente nella mattinata, dal Nido e dalle sezioni tre anni della scuola dell'infanzia.

Corredato di portico con zona sedute e un pianoforte di recupero, è attrezzato con tavoli estraibili, pista per tricicli, casette, percorso mobile, percorsi di equilibrio, tunnel, maxi costruzioni. È inoltre predisposto uno spazio per coltivazioni stagionali in vaso e contenitori per stivaletti di gomma, per vivere appieno gli spazi esterni sperimentandone i cambiamenti nella stagione autunnale ed invernale.

SPAZI COMUNI ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Ingresso

È il primo spazio che il genitore, insieme al proprio figlio/a, attraversa: rappresenta una 'finestra aperta' sul lavoro quotidiano. L'ingresso è arredato con sedute e poltroncine dove genitori e bambini/e possono sostare comodamente; tali arredi sono utilizzati per 'l'angolo della coccola', il saluto al genitore prima del distacco. Vi sono armadietti personalizzati per deporre gli indumenti, dedicando un armadietto ogni due bambini/e per la razionalizzazione degli spazi ed in funzione di un'educazione alla condivisione. Il pannello orientativo per i genitori, con la composizione delle sezioni, l'organico, il menù..., è posto nello spazio di ingresso, in corrispondenza all'angolo del saluto.

Il lungo corridoio accoglie la documentazione a parete degli elaborati di bambini/e, la documentazione fotografica della vita nel nido e le informazioni che la regolamentano, opportunamente inserite in pannelli espositori, per offrire a chiunque entri la possibilità di orientarsi e di trovare messaggi di valore per quanto attiene al servizio. Un pannello è dedicato al diario quotidiano, organizzato in modo da visualizzare le attività giornaliere dell'intera settimana.

Sono esposti, inoltre, in bacheche informative, il progetto educativo annuale, le comunicazioni ai genitori, le comunicazioni tra i genitori.

Spesso i percorsi educativi vengono segnati a terra con fotografie o immagini inerenti alla progettazione annuale.

Saloni

Sono due ambienti ampi, spaziosi e ampiamente illuminati, dove vengono organizzati momenti di intersezione interni al nido e con scuola infanzia e primaria, secondo turnazione, modalità e piani di lavoro concordati collettivamente all'inizio dell'anno scolastico in sede di collegi docenti uniti



e programmazioni comuni.

Sono suddivisi in spazi attrezzati, definiti con arredi e divisorie mobili e strutturati in angolo motorio e morbido, zona lavoro, zona costruzioni, casa/tana, angoli lettura, giochi da tavolo e gioco simbolico, angolo del materiale di recupero con pedana per l'esposizione delle costruzioni prodotte da bambini/e.

Atelier

Per le attività grafico-pittoriche e manipolative è predisposto stabilmente un grande atelier, con scaffalature per materiali prevalentemente di recupero, tavoli e sedie, raccoglitori... in modo da dare la possibilità al bambino/a/a di sperimentare continue e diverse sensazioni tattili: toccare, manipolare, osservare, sperimentare e favorire la coordinazione oculo-manuale, la motricità fine; nonché attività che interessano lo sviluppo cognitivo-espressivo.

Atelier della luce

Ugualmente, è attrezzato un locale per le attività legate a sperimentazioni della luce: postazione PC con videoproiettore, due tavoli luminosi, pedana, contenitori con materiali di recupero, tavoli e sedie. Anche questo locale viene utilizzato a rotazione e secondo la progettazione annuale.

Palestrina

A turnazione con la scuola dell'infanzia è possibile l'utilizzo di una piccola palestra per l'attivazione di progetti di psicomotricità, modulati secondo la progettazione annuale. È un ambiente completo di attrezzature per attività ludico-motorie: specchi, teli, materassi, palloni, cerchi, materiali di recupero.

TEMPI

*Il tempo è una preziosa
risorsa educativa e, come
tale, è oggetto di
progettazione e scelte
consapevoli*

*L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di
contemperare i tempi e i ritmi del bambino/a con quelli dell'istituzione.*

*La scansione temporale della giornata deve presentare una struttura
regolare che consenta al bambino/a di trovare dei punti di riferimento
stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile.*

*L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle
transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che
devono essere considerati nell'organizzazione del tempo educativo.*

Linee guida E-R per la stesura del progetto pedagogico, 2019

Così come gli spazi, anche il tempo è organizzato in modo disteso e flessibile, per rispondere ai bisogni e ai ritmi dei bambini/e.

Lo sforzo del servizio educativo mira a conciliare i tempi istituzionali (orari, periodi di apertura, inserimento...) con i bisogni dei bambini/e e delle famiglie.

Nel progettare il tempo sono individuate diverse declinazioni:



- **tempo dell'accoglienza:** comprende i rituali del saluto nel lasciare i genitori, la condivisione di racconti, il ritrovare persone e spazi noti;
- **tempo del gioco,** considerato via privilegiata di apprendimento ed espressione suggerisce un tempo disteso da destinarvi;
- **tempo per crescere,** di acquisire nuove abilità ed autonomie: varia da bambino a bambino. Lo sforzo educativo va nella direzione di ascoltare i tempi di ognuno;
- **tempo per padroneggiare il tempo:** le routine (accoglienza e il ricongiungimento, il cambio, il pasto, il riposo) rappresentano l'"orologio" fondamentale per i bambini/e che attraverso la ripetizione rituale degli eventi, riescono a prevedere quello che accadrà, acquisendo sicurezza;
- **nel tempo dedicato alla cura** i bambini/e sperimentano i gesti che li fanno stare bene e, al contempo, instaurano relazioni di fiducia, alimentando e rinforzando la propria immagine interiore che li porterà alla cura autonoma del proprio benessere;
- **tempo dell'ascolto:** narrazioni, canzoni, filastrocche invitano a fermarsi per mettersi in ascolto, degli altri e di se stessi;
- **tempo per l'esperienza:** la via fondamentale per lo sviluppo. Ad essa sono perciò riservati tempi lunghi in cui l'educatore diviene regista, spettatore, sostenitore pronto ad ascoltare, accogliere e rilanciare.

AMBIENTAMENTO

L'ambientamento avviene nel rispetto dell'individualità di ciascun bambino/a: tiene conto del suo vissuto, dei suoi tempi e delle sue emozioni. Per questo motivo i tempi indicati sono puramente indicativi.

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini/e un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere la giornata. Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia sia per il bambino/a; occorre che gli adulti che lavorano nel servizio siano in grado di predisporre un percorso educativo pensato e condiviso. Per questo motivo, abbracciando la prospettiva ecologica, nel pensare all'organizzazione delle azioni volte ad accogliere i bambini/e e le famiglie, chiamiamo *ambientamento* il periodo necessario affinché bambini/e, genitori ed educatori possano integrarsi nel nuovo contesto.

Il momento dell'ambientamento viene opportunamente preparato prima della frequenza, attraverso il contatto con le famiglie che sono invitate a conoscere la *vision* e la *mission* del polo per l'Infanzia. In sede di *Open Day*, il primo dei quali ha luogo a fine novembre/primi dicembre dell'anno precedente l'inizio della frequenza, e in assemblea convocata ad *hoc* per tutti i genitori dei nuovi iscritti, nel mese di giugno, si presenta il Patto di Corresponsabilità Educativa scuola-genitori. Vengono proposti a tutti i genitori gli incontri di narrazione a tema, secondo la Metodologia Pedagogia dei Genitori, di cui la presentazione è il primo passo.

Entro il mese di settembre ha luogo il colloquio preliminare, in cui si dà l'opportunità ai genitori di raccontare il proprio figlio/a e di conoscere le



educatrici, inoltre le educatrici ricevono informazioni utili nel progettare e predisporre un'adeguata accoglienza.

L'ambientamento, sia per il bambino/a che per il genitore, segna il primo ingresso nell'istituzione educativa e ne dà il ritmo e le regole; è perciò necessario che avvenga in maniera graduale. Inoltre, richiede attenzione e impegno a salvaguardare e favorire alcune situazioni, quali:

- la costruzione di un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione fra educatrici e genitori indispensabile alla co-educazione;
- il distacco del bambino/a dalle figure parentali;
- la conoscenza del nuovo ambiente;
- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra i bambini/e, le educatrici e i coetanei;
- l'esplorazione e la conoscenza degli spazi e dei materiali.

Le strategie che vengono attuate durante questo momento sono identificabili in:

- gradualità dei tempi;
- presenza in sezione del genitore o della figura di cura;
- accompagnamento dei genitori al distacco con laboratori finalizzati;
- predisposizione di un luogo destinato all'accoglienza;
- suddivisione in piccoli gruppi di bambini/e.

L'ambientamento al nido avviene nel mese di settembre dopo l'apertura al funzionamento; possono verificarsi variazioni minime in base al calendario scolastico e agli impegni di aggiornamento delle educatrici.

La **gradualità nell'inserimento** fa sì che bambini/e/e possano conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, prendere contatto con gli strumenti ludici, creare un rapporto personale con l'adulto ed acquisire le prime regole della convivenza.

La **presenza del genitore/figura di cura** in sezione costituisce per il bambino/a/a la condizione per esplorare in modo tranquillo lo spazio a sua disposizione. È previsto un distacco graduale; si chiede continuità nell'accompagnamento, basato sulla diminuzione del tempo di permanenza in sezione, fino alla consegna all'educatrice per tutta la mattinata.

Anche l'organizzazione del gruppo-sezione, attraverso la **suddivisione del gruppo** stesso in sottogruppi di sei-sette bambini/e/e, contribuisce a determinare un ambiente tranquillo: nel primo periodo infatti vengono inseriti gradualmente a piccolo gruppo bambini/e/e della stessa sezione; successivamente, anche durante la giornata educativa, si ha una aggregazione in base alle attività proposte.

Si è attivato anche un accompagnamento della figura di cura che distacca il bambino/a/a.



I settimana

I bambini/e/e assegnati alla stessa sezione vengono suddivisi in quattro gruppi.

Il primo giorno i genitori possono rimanere in sezione insieme ai loro figli per un'ora circa per entrare in relazione con le educatrici e gli spazi;

nei giorni seguenti inizia il distacco progressivo con modalità concordate con le educatrici, permanenza in sezione di un'ora circa ogni gruppo;

il secondo giorno viene offerta una colazione, in ambiente a parte, si mettono a disposizione le pubblicazioni degli anni precedenti, accompagna questo momento una educatrice;

Il terzo giorno viene svolto un laboratorio con i genitori, generalmente finalizzato alla personalizzazione dell'armadietto, con la presenza di una educatrice e un'ausiliaria.

Il quarto giorno si procede con un incontro, sempre con i genitori a piccolo gruppo, secondo la Metodologia Pedagogia dei Genitori, con la narrazione del proprio figlio/a: in tal modo si sancisce il primo ingresso nella collettività anche per i genitori, ne favorisce la conoscenza attraverso la condivisione di un'esperienza comune, lo scambio di pensieri, la rassicurazione sulle eventuali crisi, il sostegno reciproco. Viene chiesta la scrittura individuale dei racconti, che viene poi riconsegnata attraverso una pubblicazione (*Cercamici*), corredata dalle fotografie di ciascun bambino/a/a e dai recapiti della famiglia, per favorire la crescita di una rete tra genitori.

II settimana

Lunedì: medesima modalità del venerdì;

martedì: inserimento a sezione completa per due ore circa, senza pranzo;

dal mercoledì: inserimento a piccoli gruppi al momento del pranzo.

L'inserimento al pranzo è personalizzato; viene concluso entro la settimana per tutti i bambini/e e le bambine, ad eccezione di casi che richiedano maggior tempo di adattamento, individuati e definiti nella tempistica dalle educatrici e dalla famiglia.

Di prassi, l'inserimento al riposo pomeridiano inizia da ottobre a piccoli gruppi, fatte salve necessità familiari, secondo la risposta di bambini/e nelle prime giornate e le loro modalità di adattamento alla vita in comunità; è sempre concordato con le famiglie, anche in base alle esigenze lavorative dei genitori.

Per bambini/e già frequentanti il nido Madonna Pellegrina l'anno educativo precedente, le modalità di ri-ambientamento si esauriscono nella prima settimana.



ROUTINE:TEMPI DI CURA

Aiutami a fare da me
Maria Montessori

Particolarmente importanti all'interno del nido sono i momenti di cura, ordinati e regolari: cambio, pasto, riposo/sonno, accoglienza, uscita: rappresentano un momento fondamentale, in quanto consentono la previsione di ciò che accadrà attraverso la ripetizione rituale, e quindi favoriscono l'acquisizione di sicurezze.

Di particolare rilievo la verifica annuale sull'organizzazione del personale ausiliario, affinché il loro lavoro possa abbastanza flessibile da seguire le minime variazioni giornaliere dettate dalle esigenze di bambini/e (ritardo nel concludere il momento del pasto, anticipazione del riposo...). Egualmente avviene la verifica settimanale col personale di cucina.

Accoglienza/Uscita (ricongiungimento con le famiglie)

Parlare delle routine di entrata e di uscita al nido d'infanzia significa parlare del "lasciarsi" e del "ritrovarsi".

L'ingresso è un momento particolarmente importante e faticoso, in quanto attiene alla separazione ed alla "assenza" delle figure parentali; pertanto, per facilitare tale passaggio vengono attivate più strategie:

- strutturare le routine di entrata e di uscita, con particolare attenzione alle modalità di saluto ed alla consegna/affidamento, da parte del genitore, alle educatrici;
- ritrovarsi sempre nello stesso spazio (arredi-giochi), ben organizzato, nel quale il bambino/a verrà accolto;
- ritrovare un gruppo di bambini/e riconoscibili;
- ripercorrere in gesti e parole uno schema fisso, che dia la possibilità di riconoscere una routine e prevedere quello che accadrà.

Dalle ore 8,00 l'accoglienza avviene in ciascuna sezione, con una delle educatrici di riferimento.

Pranzo

Il pranzo, consumato in sezione, è un importante momento conviviale, durante il quale vengono sviluppate competenze sociali, linguistiche, cognitive e relazionali; occorre che bambini e bambine siano messi in grado di viverlo in modo tranquillo e piacevole.

Il rapporto col cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi: le modalità con cui tale relazione viene proposta e si sviluppa successivamente incidono sulla qualità della relazione stessa. Nel periodo della fase orale l'educatore asseconda e/o tollera il pasticciare con il cibo, in quanto la conoscenza del mondo e delle cose avviene attraverso la bocca; in tal modo si



sperimentano sensazioni tattili, olfattive, gustative, visive e di manipolazione. Con i più grandi, che hanno già esperienza di manipolazione del cibo e sanno utilizzare cucchiaio e forchetta, si cerca di consolidare le abilità di coordinazione oculo-manuale. Il momento del pasto, inoltre, offre possibilità di ampliamento delle capacità linguistiche e relazionali: costituisce la stimolazione giusta a fissare il nome degli oggetti e degli alimenti e dà occasioni di relazionarsi attraverso la conversazione approfittando del momento conviviale.

Le educatrici, compatibilmente con le situazioni contingenti di minori o maggiori autonomie, consumano il pasto sedute ai tavoli con i bambini e le bambine.

Cambio

Il momento del cambio è considerato un atto intimo e delicato, ma allo stesso tempo è anche momento privilegiato in riferimento alla relazione: permette di sviluppare un rapporto di reciprocità. Il bambino/a non viene trattato come oggetto (di cura), ma come soggetto in grado di rispondere alle sollecitazioni dell'adulto e di prendere parte attiva al momento del cambio.

In tale occasione, il bambino/a piccolo vive con l'educatrice un maggior contatto fisico che riguarda il modo di essere contenuto fra le braccia, toccato e accudito. Importante è la dolcezza nei gesti: movimenti teneri e delicati che esprimono interesse e attenzione nei suoi confronti. L'adulto che interagisce verbalizza le proprie azioni: la spiegazione si associa alla rappresentazione dell'oggetto (vestiti, scarpe, parti del corpo) per contribuire a sostenere lo sviluppo del linguaggio.

Per i più grandi il momento del cambio costituisce l'occasione per un intenso scambio a tu per tu con l'adulto che lo invita a provare da solo, sostenendone in tal modo l'autonomia attraverso il piacere del "*faccio da me*" (bambina, un anno e otto mesi).

Riposo/Sonno

La routine del riposo e del sonno rappresenta un momento di distacco dalla realtà, per cui può manifestarsi la difficoltà a lasciarsi andare pienamente. È importante che possa attuarsi nel rispetto dei ritmi individuali e dei rituali di addormentamento.

La personalizzazione del lettino, gli oggetti transizionali, le modalità di accompagnamento dell'adulto permettono di affrontare tale atto con tranquillità e serenità. L'educatrice assume un ruolo partecipativo e cerca di creare all'interno del gruppo un clima pacato di rilassamento e di intimità, rimanendo seduta tra i bambini/e, parlando a voce bassa, eventualmente raccontando storie o cantando ninne-nanne, favorendo la fase di



rilassamento anche con carezze o lievi massaggi.

Il riposo è previsto nella sezione di appartenenza; si rispetta la necessità del breve sonno a metà mattina dei più piccoli.

RELAZIONI

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino/a un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima.

Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino/a e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

Linee guida E-R per la stesura del progetto pedagogico, 2019

Educare nei servizi educativi significa **prendersi cura** dell'altro, di ogni altro che si incontra nel servizio: i bambini/e, le educatrici, le famiglie...

Poiché prendersi **cura** implica entrare in relazione, nell'agire educativo si presta particolare attenzione alla relazione: infatti, è solo attraverso relazioni significative che possono essere sviluppati senso di sicurezza, fiducia, autostima e l'apprendere.

La relazione con le educatrici permette ad ogni bambino/a di sentirsi riconosciuto, accolto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità: è una relazione fatta di **ascolto**, contenimento, sguardi, gesti, attenzioni e **cura**.

Il contesto educativo è progettato affinché sia ampiamente valorizzata la socialità in piccolo, medio e grande gruppo.

Le relazioni fra pari sono fondamentali per raggiungere apprendimenti e competenze sociali: è attraverso l'incontro con gli altri che si imparano e si interiorizzano le regole necessarie per far parte di un gruppo; confrontandosi fra loro i bambini/e scoprono parti del proprio sé, percepiscono affinità e differenze con gli altri e imparano a gestire i conflitti che possono nascere.

Un contesto relazionale significativo è legato inoltre alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti.

- **Il gruppo di lavoro** si impegna, attraverso incontri, formazioni, confronti, azioni di miglioramento, a garantire un'atmosfera di calore e interazioni positive fra il personale educativo.
- **La relazione nido-famiglia** è fonte di **fiducia** per il bambino/a stesso perché riesce a connotarsi con il **rispetto**, la pazienza, l'apertura mentale, l'assenza di giudizio.



Ci si occupa e si ha cura di tutte queste relazioni: valorizzandole, e potenziandole, affinché possano consentire la massima espressione e il divenire dell'altro.

Per questo vengono messe in atto azioni che promuovono la qualità delle relazioni:

- si creano spazi di **ascolto** per dare attenzione all'altro, per riconoscere e accogliere i suoi bisogni (colloqui, incontri organizzati);
- si forniscono supporto, contenimento e aiuto attraverso gesti, parole, affettività;
- si cerca di utilizzare uno stile comunicativo assertivo, capace cioè di mantenere e favorire lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto.

Il modello pedagogico del nido rispecchia il medesimo modello dell'intero Polo per l'Infanzia "Madonna Pellegrina": una **pedagogia della relazione**, contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione, valori di un'**educazione interculturale rafforzata dai valori cristiani**. Intercultura è considerare e pensare che esistono altre percezioni, altri modelli oltre ai nostri, altre visioni; ciò richiede alle educatrici conoscenze, capacità di decentrarsi dai propri schemi di riferimento, flessibilità dal punto di vista cognitivo e relazionale, empatia.

Il progetto educativo del nido accoglie le differenze e le culture di cui sono portatori i bambini/e e le loro famiglie, dando ad esse valore; in tal senso, si organizza intenzionalmente un ambiente-contesto che favorisce i processi di autonomia e autoregolazione, personalizza le routine e le attività, presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi. L'ambiente-contesto educa alla socialità, alla capacità di stabilire e mantenere con gli altri relazioni costruttive e gratificanti, fatte di negoziazioni e condivisioni, di scoperta di altri punti di vista rispetto al proprio, valorizzando, ad esempio, le potenzialità cognitive e relazionali del gioco simbolico e la gestione dei conflitti.

Inoltre, le educatrici rivolgono particolari attenzioni alla **partecipazione attiva delle famiglie al progetto educativo** stesso, valorizzando contributi, saperi e culture. Si cura intenzionalmente la comunicazione e la relazione con i genitori mediante strumenti appropriati e incontri formali, informali ed istituzionali. Si cercano di fornire le informazioni di base tradotte in lingua.



INCLUSIONE E VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE

La scuola vede la presenza di bambini/e e famiglie di diverse culture e paesi. La differenza e la diversità sono dunque assunte come criterio valoriale, arricchimento e risorsa, nella consapevolezza delle specificità culturali e nella salvaguardia delle identità proprie.

Al fine di favorire l'integrazione di bambini/e stranieri, il nido pone importanza al valore dell'accoglienza, alla comunicazione chiara e puntuale, all'utilizzo di linguaggi non verbali, all'assunzione di un atteggiamento di ascolto e disponibilità nel fornire le informazioni; e, allo stesso tempo, al rispetto e all'interesse per le diverse culture.

Tramite le routine e le attività sia di gioco che laboratoriali si privilegiano modalità di implementazione dell'apprendimento della lingua italiana.

Sia verso bambini/e che verso i genitori si ricorre anche all'**attivazione di risorse interne**, quali la collaborazione di figure parentali/amicali dei genitori in grado di fare da interpreti nell'ambito dei colloqui e delle comunicazioni nido-famiglia, ed anche alunni/e della scuola primaria della stessa lingua e cultura, che possano affiancare le educatrici.

Il servizio educativo nido d'infanzia "Madonna Pellegrina", in sinergia con AUSL-NPIA e il Comune di Modena, individua e attua specifiche forme di collaborazione, al fine di garantire la piena integrazione di bambini/e certificati e/o in situazioni di svantaggio, e di realizzare interventi di educazione alla salute. Infatti la loro presenza è fonte di una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire a sua volta una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti, adulti e bambini/e. Grazie a questa presenza ognuno impara a considerare e a vivere la diversità come dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ed è stimolato nel contempo a ricercare innovative soluzioni relazionali, comunicative, didattiche ed organizzative che vanno a vantaggio di tutti, ampliando gli orizzonti di possibilità disponibili a diversi livelli.

Il nido offre ai bambini/e/e di cui sopra adeguate sollecitazioni educative, realizzando l'effettiva integrazione secondo un articolato progetto individuale (PEI, PDF), che costituisce parte integrante dell'ordinaria programmazione di sezione.

L'osservazione attenta e puntuale, il riconoscimento e l'accoglienza, il confronto con figure esperte, gli incontri con i genitori, la verifica in itinere del lavoro svolto e l'autoverifica delle educatrici sono le modalità privilegiate per l'integrazione, in un contesto di autentica relazione.

Nel momento in cui è presente una certificazione, il servizio assicura la presenza dell'educatore di sostegno, che peraltro non è in relazione unicamente col diversamente abile ma con l'intera sezione; pertanto, il piano d'intervento e le iniziative a favore delle valorizzazione delle diversità vengono elaborate e condivise all'interno del team degli educatori, in modo



PROPOSTE EDUCATIVE

corresponsabile (vedi L.104/95 e relativi aggiornamenti).

Una buona scuola è quella dove il bambino/a entra pulito e torna a casa sporco: vuol dire che ha giocato, si è divertito, si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi, è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri.

Paolo Crepet

Nei primi tre anni di vita il bambino/a realizza esperienze che lo guidano verso traguardi ben delineati: sviluppo motorio, sensoriale, cognitivo, sociale, del linguaggio.

In questo contesto di sviluppo si inseriscono le attività proprie del nido, atte ad affinare abilità e ad accompagnare questo processo evolutivo di crescita.

Le attività seguono proposte differenziate a seconda dell'età.

Ai più piccoli si propongono esperienze tattili, esplorative e sensoriali al fine di 'far sentire': sperimentare, stimolare la curiosità e aumentare la capacità percettiva. Le attività proposte e la predisposizione degli spazi sono anche finalizzate allo sviluppo senso-motorio, a far acquisire maggior sicurezza nei movimenti e maggior consapevolezza dell'ambiente sezione.

La predisposizione degli arredi e l'allestimento degli angoli sono finalizzati a raggiungere e consolidare la posizione eretta, favorire l'equilibrio, migliorare la deambulazione. La proposta di oggetti e materiali ludici è di stimolo alla curiosità ed alla capacità percettiva; i materiali, sia strutturati sia destrutturati, con preferenza per oggetti riciclati di uso quotidiano, sono visibili e liberamente accessibili, affinché possano essere raggiunti, afferrati, toccati, manipolati, soddisfacendo così il forte bisogno di sperimentazione.

Dai diciotto mesi circa in poi si affinano certe peculiari capacità e aumentano rapidamente le conoscenze. Si presentano materiali per l'esplorazione e la manipolazione quali impasti con acqua e farine, Didò, plastiline, crete, colla, carta da strappare e da accartocciare, colori a dito...

Sempre importante rimane l'aspetto linguistico e verbale, attraverso la denominazione puntuale degli oggetti e la lettura di libri illustrati; si favoriscono le capacità di ascolto attraverso canzoni e racconti.

Le attività vengono svolte soprattutto a piccoli gruppi, specialmente quando i materiali sono presentati per la prima volta. L'interesse verso l'ambiente ed i coetanei/e è sempre maggiore, anche se il rapporto con l'adulto ha ancora valore preminente.

La conoscenza e l'uso di tutto il corpo, l'affinamento della manualità, lo sviluppo del linguaggio, il potenziamento delle capacità cognitive e logiche sono delle costanti che caratterizzano l'età dai ventiquattro ai trentasei mesi: si leggono, narrano e drammatizzano storie con e senza illustrazioni.

Tra le proposte educative è presente il gioco dell'appello quotidiano, presentato con caratteristiche grafiche inerenti alla progettazione e strutturato a seconda delle diverse età; i tempi di attenzione vengono



gradatamente allungati, bilanciandoli sulle risposte di bambini/e/e.

IL GIOCO

*Il bambino/a che non gioca non è un bambino/a,
ma l'adulto che non gioca ha perso
per sempre il bambino/a che ha dentro di sé*
Pablo Neruda

Nelle prime fasi della vita il gioco è l'occupazione principale, attraverso cui il bambino/a apprende, viene stimolato e cerca, anche se in modo completamente inconsapevole e spontaneo, soluzioni di adattamento alla realtà che lo circonda.

È quindi importante sottolineare che il gioco è il luogo privilegiato per conoscere e ordinare il mondo circostante, e darvi senso. Riveste un ruolo fondamentale anche per lo sviluppo intellettuale: vengono stimolate memoria e capacità di concentrazione, vengono favoriti lo sviluppo di schemi percettivi, la capacità di confronto e di relazione, con caratteristica di un'attività orientata verso la creatività, il cambiamento e verso la categoria del **possibile**.

Il nido rappresenta un contesto favorevole per l'esplorazione ed il gioco, ricco di esperienze ludiche che stimolano e favoriscono la comunicazione, la relazione, la condivisione delle esperienze.

Aiutare a giocare meglio e di più, anche attraverso un'accurata scelta dei materiali ludici a disposizione, ambienti adatti, la possibilità di dedicare molto tempo all'attività, equivale a permettere di esteriorizzare le fantasie di onnipotenza, così come quelle di inadeguatezza. Giocare diviene così il modo per esprimere i propri stati d'animo e, nello stesso tempo, per individuare possibili soluzioni a conflitti apparentemente irrisolvibili.

Laboratori specifici

Ogni anno viene proposta l'attività di psicomotricità; a discrezione delle educatrici, e inseriti nel progetto di sezione, vengono anche proposti laboratori di breve durata, avvalendosi di esperti esterni e della collaborazione dei genitori e dei nonni.

Uscite didattiche

Viene proposta annualmente ai genitori un'uscita didattica per i bambini/e della sezione grandi. La scelta dell'itinerario, che si svolge nel territorio comunale di Modena e che può essere individuata tra le proposte di MeMo (*Itinerari scuola città*), è di competenza delle educatrici in relazione al gruppo sezione e alle finalità della progettazione.



4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

*La fiducia nasce dall'incontro, dalla reciprocità,
dal mettersi in gioco e dall'aver compreso
l'importanza dell'altro.*

M. Bombardieri

Nessuno insegna a nessuno, tutti imparano da tutti.

P. Freire

Le famiglie si pongono come principali e fondamentali interlocutori nel processo educativo, in un'ottica di continuo scambio e **dialogo** con il servizio. La comunità educante, che questa interazione contribuisce a formare, deve orientarsi alla realizzazione di un'impresa comune, l'educazione, contemperando un ideale di simmetria e reciprocità in cui restano delle differenze di ruoli.

Il progetto di vita e crescita deve essere **co-costruito** tra famiglia ed educatori, ai quali spetta il compito di attivare la relazione con la famiglia, perseguendo gli obiettivi della collaborazione, della condivisione e della partecipazione. Questi tre aspetti consentono di costruire un linguaggio comune attraverso il quale si può sviluppare e promuovere, insieme, il benessere di bambini e bambine. Il confronto ed il rispetto reciproco contribuiscono a creare uno stile educativo coerentemente intenzionale e in armonia tra servizio educativo e famiglie; queste ultime, dunque, sono risorsa per il servizio stesso, che può così attivare processi di partecipazione verso una fattiva alleanza educativa.

Riflessione, confronto, dialogo costruttivo, verifica del lavoro svolto sono processi fondamentali che si attivano non solo negli incontri fra operatori, ma anche nei momenti deputati all'incontro con le famiglie.

Compito degli educatori è soprattutto quello di attivare tre presupposti basilari per una buona relazione e la co-educazione:

- collaborazione,
- condivisione,
- partecipazione,

che permettono e alimentano il piacere di lavorare insieme attorno a un progetto comune, a favore del benessere di bambini/e, dei genitori e degli operatori del nido.

Colloquio preliminare

È il primo momento di conoscenza tra genitori ed educatrici, poiché si svolge in modo individualizzato in uno spazio e in un tempo dedicato ad ogni singola



famiglia. Di norma precede l'inserimento e consiste nel raccogliere, attraverso la griglia elaborata dalla FISM provinciale ed eventuali altri strumenti, tutte le informazioni utili a predisporre nel miglior modo possibile l'accoglienza e l'inserimento; si comunicano inoltre ulteriori e più dettagliate informazioni sul servizio. Il colloquio è inoltre un'occasione per i genitori per una prima conoscenza delle educatrici e per un confronto sugli stili educativi.

Colloqui individuali

Si tratta di incontri formalizzati almeno a scadenza bi-annuale secondo calendarizzazione proposta dal nido; è data ampia possibilità di altri incontri su richiesta dei genitori o delle educatrici. Si pongono lo scopo di comunicare vicendevolmente i traguardi raggiunti e le zone di sviluppo prossimale individuate e possibili; si concordano linee e strategie educative. Si differenziano dal colloquio preliminare per la finalità che li sottende: le educatrici incontrano la famiglia per 'restituire' l'immagine del bambino/a all'interno del gruppo sezione. È il momento in cui si apre il confronto sui traguardi e sulle autonomie raggiunte e da raggiungere, creando le condizioni per collaborare a favore della crescita e dello sviluppo del bambino/a, ognuno - nido e famiglia - per i compiti ed i ruoli propri.

Assemblee nuovi iscritti (giugno e settembre)

È formata dall'insieme delle educatrici e dei genitori dei bambini/e che per la prima volta accedono al servizio. È convocata una prima volta nel mese di giugno precedente l'inizio dell'anno educativo per conoscenza reciproca e per condividere a grandi linee con le famiglie le tempistiche e modalità dell'inserimento, affinché esse possano sia organizzarsi che accompagnare i loro bambini/e, nel corso dell'estate, a questo importante momento. È convocata anche ad inizio settembre, prima dell'inizio della frequenza dei bambini/e; in tale occasione viene condiviso nel dettaglio il calendario degli inserimenti, nonché tutte le informazioni necessarie in vista dell'inizio dell'anno.

Assemblea di sezione (ottobre e maggio)

È formata dall'insieme delle educatrici e dei genitori, solitamente presieduta dalla Dirigente Scolastica, ha scadenza almeno bi-annuale. È convocata una prima volta all'inizio dell'anno educativo; in essa viene restituita la fisionomia della sezione al termine della fase di inserimento; è presentata l'idea progettuale dell'anno e vengono date informazioni inerenti l'organizzazione e la vita del nido, si procede all'elezione dei rappresentanti dei genitori per ogni sezione.

L'obiettivo principale è una corretta e costante informazione sulla programmazione e sul progetto educativo gruppo-sezione, sui problemi psicopedagogici correlati all'età, sulle scelte metodologiche e sulle singole attività. È il luogo privilegiato di confronto fra genitori ed educatori. Nella seconda parte dell'anno è convocata per



restituire alle famiglie la progettazione svolta come momento di confronto e condivisione.

L'assemblea può essere convocata anche straordinariamente, dalla Dirigente Scolastica autonomamente e/o su richiesta dei rappresentanti di sezione.

Assemblea di intersezione

È composta dai rappresentanti di sezione del nido d'infanzia, da due rappresentanti delle educatrici/coordinatrici del nido e dalla Dirigente Scolastica. Si informano i genitori, si coinvolgono nella vita del nido, si offrono occasioni di confronto più allargato, di partecipazione attiva e decisionale per le scelte che competono al loro ruolo, si promuovono iniziative a favore del servizio. Può essere convocato, per decisioni che riguardano il complesso della struttura, unitamente all'Assemblea di Intersezione della scuola dell'infanzia, ed eventualmente anche della scuola primaria.

Consiglio di Istituto

È un consiglio ristretto, composto dai rappresentanti delle famiglie e del personale di ogni ordine di scuola del Polo per l'Infanzia, dal Legale Rappresentante, dalla Dirigente Scolastica; è eletto conformemente a quanto prescritto dalle norme sugli Organi Collegiali, con funzioni di elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa e di indirizzo nelle scelte fondamentali. Si riunisce almeno bi-annualmente, ad inizio e fine anno scolastico.

Laboratori

Vengono attivati annualmente laboratori nei quali si richiede la collaborazione e dei genitori e delle famiglie: è momento di partecipazione alla progettualità annuale ed al Progetto di Istituto, nonché occasione di condivisione, collaborazione e relazione di grande importanza. Genitori e nonni vengono coinvolti, secondo le proprie abilità, capacità e competenze professionali, nella conduzione di laboratori specifici in sezione, inerenti alla progettazione.

Eventi e Liturgie

Sono previsti eventi riservati solo al nido, e liturgie comuni, insieme alla scuola infanzia e primaria. Altri eventi formativi o di interesse rivolti ai genitori possono essere proposti in base alle richieste o ai bisogni individuati.

Le liturgie sono un momento collettivo di partecipazione di tutto il personale e di tutte le famiglie; realizzate solitamente in prossimità delle feste natalizie e a fine anno scolastico, sono gestite con modalità concordate collegialmente tra educatrici e genitori attraverso i loro organi rappresentativi. All'interno di esse si colloca un momento di riflessione comune sull'identità del Polo per l'Infanzia,



soprattutto in riferimento ai valori cristiani enunciati dal progetto educativo. Sono previsti eventi riservati solo al nido, e liturgie comuni, insieme alla scuola infanzia e primaria. Altri eventi formativi o di interesse rivolti ai genitori possono essere proposti in base alle richieste o ai bisogni individuati.

Metodologia Pedagogia dei genitori

Dall' A.S. 2012-13 è in corso l'attivazione del progetto *Metodologia Pedagogia dei Genitori*, sotto la consulenza e supervisione dei proff. R. Zucchi – A. Moletti, Università di Torino, al fine di attivare nuove sinergie e consolidare quelle già in essere in riferimento al rapporto famiglie-nido-istituzione scolastica.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO

le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti.

Il nido d'infanzia si colloca in un contesto più allargato, in un sistema di rapporti con il territorio: **si lavora in rete** con la FISM provinciale, regionale, nazionale e le scuole federate, ed in collaborazione con gli organismi del territorio: Regione, Provincia, Comune, attraverso gli uffici preposti, servizi AUSL, in apertura alle altre agenzie educative del territorio e secondo le indicazioni nazionali per la prima infanzia. In particolare negli ultimi anni si sono moltiplicati i tavoli di lavoro con il Comune di Modena e gli altri servizi convenzionati 0/6 del territorio.

Attraverso la **partecipazione** si stabilisce un rapporto di confronto e scambio anche con altre realtà scolastiche, non solo riferite alla prima infanzia, ma con rappresentanza di scuole di ogni ordine e grado.

Il gruppo di lavoro è attento alle offerte didattiche ed educative del territorio comunale e provinciale, in modo da cogliere le opportunità offerte (di particolare rilievo il riferimento al Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri"); inoltre, iniziative culturali, mostre, uscite didattiche.

Grazie alla partecipazione a numerosi tavoli istituzionali e di raccordo, il servizio educativo si pone come crocevia nell'intessitura delle varie risorse offerte dagli enti del territorio, aiutando le famiglie ad orientarsi e a costruire la propria rete di sostegno sociale. In questo processo, i servizi educativi associati alla FISM sono aiutati dalla collaborazione con il Centro di Consulenza per la Famiglia della Diocesi di Modena-Nonantola che, mettendo a disposizione pedagogiste e psicologhe, offre al servizio educativo e alle famiglie che lo frequentano uno spazio di consulenza privilegiato rispetto alle dinamiche di relazione che si instaurano tra bambini/e e adulti e in famiglia.

Infine al servizio educativo, prima comunità sociale che le famiglie incontrano sul loro percorso, spetta il compito di informare queste ultime degli eventi formativi/di sostegno promossi sul territorio.



4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

IL GRUPPO DI LAVORO

Nelle istituzioni educative il gruppo di lavoro è il primo sistema relazionale. È l'unità organizzativa e gestionale del progetto pedagogico

*Siamo una grande squadra.
Bambino, 5 anni*

Il gruppo di lavoro è formato da educatrici, ausiliari, pedagoga che agiscono per uno scopo comune ed è caratterizzato da interdipendenza, frutto del continuo confronto.

La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta uno dei tratti peculiari, finalizzata a dare coerenza a tutto ciò che si svolge. Nel gruppo la riflessione pedagogica tiene insieme tutti gli aspetti relativi al funzionamento del servizio, all'organizzazione del contesto e alla progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare attenzione all'osservazione dei bambini/e e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. Nel nostro servizio il tempo dedicato al confronto è un momento molto importante dove si condividono significati e visioni che traspaiono nella quotidianità. La presenza del pedagoga favorisce la riflessione, contribuendo alla crescita di tutto il gruppo. La frequenza degli incontri è funzionale alle esigenze del servizio.

LA PROGETTAZIONE PEDAGOGICA E LA PROGRAMMAZIONE

Per progettazione s'intende l'intenzionalità educativa di senso cui fa seguito la programmazione, cioè la redazione, da parte del team degli educatori di sezione, di un documento-guida all'azione, che definisca e analizzi il contesto, identifichi gli obiettivi che s'intendono perseguire, precisi i beneficiari dell'intervento, il modello dell'intervento e le attività che verranno svolte, i mezzi e le risorse, la tempistica, nonché la valutazione.

Progettare al nido significa mettere a punto un percorso educativo, predisporre strategie e tecniche volte a produrre cambiamenti e miglioramenti e a sostenere lo sviluppo del singolo bambino/a e del gruppo. La programmazione è utile strumento di pensiero e di lavoro, che inoltre aiuta ad evitare l'improvvisazione nel quotidiano.

Si tratta di osservare, essere attenti al rispetto dei tempi di apprendimento, conoscere le caratteristiche evolutive e ponderare sulle scelte di che cosa offrire e come offrire, in quali tempi e con quale durata, in modo tale da raggiungere gli obiettivi prefissati (competenze cognitive, sociali, affettive, motorie). Al fine di ricercare e mantenere l'equilibrio tra le intenzionalità progettuali ed il bilanciamento sui reali bisogni/risposte di bambini/e, la programmazione è in realtà elaborata come "ipotesi progettuale" aperta; si prevedono anche mini-progetti di sezione, articolati all'interno di un progetto più globale.



OSSERVAZIONE All'interno dell'azione professionale dell'educatore, l'osservazione occasionale e sistematica consente di conoscere le esigenze di ciascuno/a, e di riequilibrare in itinere le proposte educative, in base alla qualità delle risposte. Saper vedere le reazioni ed i comportamenti nei diversi contesti è di grande aiuto per l'impostazione della programmazione educativa. Si possono ipotizzare due livelli di osservazione: un primo livello, più conforme a situazioni su cui non si abbiano informazioni preliminari; ed un secondo, laddove la situazione sia già nota dal punto di vista descrittivo, inteso alla verifica di problemi più specifici e di ipotesi maggiormente dettagliate.

La presenza in sezione del coordinatore pedagogico FISM, a scadenze prefissate, consente uno sguardo esterno in sostegno all'osservazione sia del gruppo-sezione che dei singoli, alle strategie eventualmente da mettere in atto, alle attività da proporre.

Strumenti

In ogni sezione le educatrici utilizzano un quaderno di lavoro; all'interno dello stesso è riportato il percorso evolutivo di ogni bambino/a che verrà aggiornato, nel trascorrere dei mesi, con osservazioni soprattutto legate ai momenti routinari e di attività didattica. Ciò per mettere a fuoco in che modo i singoli bambini/e hanno risposto alle proposte educative e bilanciare le attività di conseguenza. Altro strumento è la compilazione sistematica delle griglie di osservazione secondo un modello elaborato a livello di istituto.

Documentazione

Mentre i negativi-positivi sono costruiti con tinte sature piatte, senza alcun segno "espressionista", in uno spazio geometrico organizzato da ritmi rigidi, e dove tutto lo spazio è significante; i segni sono invece delle forme appoggiate sul fondo, senza problemi di ambiguità percettiva, dove il valore è dato dall'energia, dal colore materico, dalle dimensioni, dai collegamenti, dagli spazi vuoti.

Bruno Munari

La documentazione è la pratica che sempre più accompagna l'attività educativa all'interno del nido Madonna Pellegrina. Documentare significa infatti compiere un lavoro di raccolta, selezione, rielaborazione di materiali significativi, al fine di renderli funzionali alla formazione di una memoria; è un processo mirato, critico, continuativo, frutto di un lavoro impegnativo di ricerca, progettazione e riflessione. La documentazione crea memoria collettiva, individuale e istituzionale: documentare per non perdere le tracce di sé, per non svanire il senso delle cose fatte, per poterle ripercorrere in senso critico, per non svalutare le esperienze e per rileggere le cose da altre angolazioni, per potersi raccontare e riascoltare, perché il bambino/a stesso possa rintracciare il proprio percorso e rivisitarlo con consapevolezza. L'itinerario che



si compie al nido assume pieno significato per i soggetti coinvolti ed interessati nella misura in cui può venire adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato, riconosciuto e socializzato. La documentazione è, proprio per questo motivo, oggetto di analisi e di confronto anche in corso d'anno all'interno del gruppo di lavoro.

Anche il progetto educativo viene documentato con strumenti di tipo verbale, grafico e con tecnologie audiovisive. Tali documentazioni sono finalizzate a più destinatari: famiglie, bambini/e, operatori interni ed esterni ed il contesto in senso ampio, dalle sedi istituzionali al territorio. Le forme di documentazione sono varie a seconda dell'attività in oggetto, sia cartacee che multimediali (pubblicazioni, albi fotografici documentativi delle attività svolte, pannelli, filmati, avvisi e comunicazioni, verbali...); si differenziano a seconda degli utenti cui sono destinate. I pannelli espositori negli ingressi e nelle sezioni, e la pubblicazione finale, consegnata a ciascun genitore al termine dell'anno educativo, ne sono lo strumento primario ed usuale.

La formazione può diventare possibilità di guardare la propria esperienza professionale da un altro punto di vista per coglierne quegli aspetti che sfuggono durante l'azione sul campo.

Mariella Bombardieri

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE

Si configura come elemento imprescindibile per la qualificazione continua dell'équipe, verso un linguaggio e un'identità comuni

La qualificazione professionale è una delle condizioni su cui si fonda la qualità dei servizi educativi per l'infanzia. Tutte le educatrici annualmente partecipano a corsi di formazione/aggiornamento interni ed esterni, organizzati dal Polo per l'Infanzia stesso, dalla FISM provinciale attraverso il coordinatore pedagogico, dal Comune di Modena, da MeMo e/o da altri enti. Le tematiche affrontate sono varie e puntuali al contesto, alle esigenze del team docente e dell'istituto; spaziano dall'area dello sviluppo e le sue peculiarità, al gioco e alle attività didattiche, alla programmazione, alla valutazione ed autovalutazione, dall'organizzazione degli spazi alla documentazione, etc... I corsi vengono scelti dalle educatrici a seconda dei bisogni rilevati e della progettazione annuale.

Collegialità

Dappertutto ci sono fili. I fili sono diversi, come sono diverse le persone.

Possano essere sottili e forti, leggeri e robusti.

Certi fili si chiamano legami. Sono invisibili ma molto tenaci. Ci sono fili che è bello seguire per scoprire che cosa c'è in fondo...

Beatrice Masini

La collegialità è il sistema di lavoro assunto, peculiare del Polo per l'infanzia Madonna Pellegrina: sono attivate sinergie tra le educatrici, le ausiliarie, gli/le insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, il legale rappresentante, la dirigente



scolastica, il coordinamento pedagogico interno ed il coordinatore pedagogico FISM, in un percorso condiviso verticale e di continuità. Sono fondamentali incontri di confronto, decisionali, di verifica interna. La collegialità come prassi costruisce nel tempo l'identità istituzionale del servizio educativo, di cui cura l'organizzazione interna, la programmazione educativo-didattica, il Progetto Pedagogico, la sperimentazione, nonché luogo in cui si coordinano le esigenze logistico-organizzative e le risorse disponibili con le linee pedagogico-didattiche; si opera in continua riflessione e valutazione del lavoro svolto. Lavorare nell'ottica della collegialità significa sviluppare in tutti capacità di ascolto, disponibilità al cambiamento, superamento di posizioni individualiste, ed offrire il proprio contributo per la realizzazione di obiettivi comuni.

Gli incontri collegiali del nido si attuano con periodicità mensile, più frequentemente secondo necessità; gli incontri del gruppo di coordinamento interno a scadenza quindicinale; il collegio docenti unito di tutto il Polo per l'Infanzia almeno due volte l'anno. Le funzioni di raccordo interno sono svolte dal gruppo di coordinamento di Istituto, formato da due educatrici del nido, due insegnanti scuola infanzia, due insegnanti scuola primaria, una segretaria amministrativa, una segretaria al personale, il dirigente scolastico, il legale rappresentante; si riunisce a scadenza quindicinale. Attraverso di esso, cui competono le scelte di indirizzo e pedagogico-didattiche-educative del polo per l'infanzia, nonché la loro applicazione, è assicurata una vision comune e una continuità tra gli ordini.

Il coordinamento pedagogico

Il coordinatore pedagogico della rete di appartenenza FISM garantisce la supervisione con la presenza nel servizio per le ore annuali previste dalla direttiva LR 19/2016 e relativa delibera 13 maggio 2019 n. 704; sono ripartite in incontri con il gruppo di lavoro, osservazioni, valutazioni, assemblee, colloqui con le educatrici, incontri con il gruppo di coordinamento ed il dirigente scolastico, ed altro. Il coordinatore assicura, oltre al coordinamento, anche la continuità, in riferimento al Polo per l'Infanzia ed alla rete territoriale di appartenenza. Inoltre, il coordinatore pedagogico si impegna a partecipare ai tavoli istituzionali e di rappresentanza funzionali alla continuità educativa e al mantenimento dei rapporti con il territorio.

CONTINUITÀ EDUCATIVA

*Continuità verticale e
continuità orizzontale per
una visione sistemica e
coerente del percorso
educativo*

Viandante son tue le orme.

La via e nulla più; viandante non c'è la via.

La via si fa con l'andare.

Anton Machado

Ogni servizio scolastico che abbia cura e attenzione al soggetto favorisce e valorizza la continuità verticale e orizzontale.



Continuità verticale

La Legge 107/2015 comma 181 lettera e) prevede *“l’istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l’infanzia e dalle scuole dell’infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell’offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie”*.

L’esigenza di assicurare la continuità verticale dell’esperienza educativa è da anni oggetto di riflessione per tutti i servizi scolastici. In particolare, le ultime indicazioni programmatiche per la scuola primaria e dell’infanzia hanno sottolineato esplicitamente come il nodo della continuità si colleghi alla necessità di dare compiuta realizzazione al “diritto allo studio” almeno su tre livelli: assicurare l’ottimizzazione del percorso curricolare, la promozione di un’individualizzazione del percorso formativo attraverso la valorizzazione dei saperi e delle motivazioni che costituiscono il patrimonio originale di ogni singolo soggetto, l’eliminazione della dissonanza di contenuti e metodologie degli ordini e dei gradi scolastici. In continuità con la certificazione delle Competenze Chiave Europee, richieste al termine della scuola primaria, è allo studio una certificazione di competenze-autonomie che, in linea, prepari ad esse fin dal Nido.

Il Polo per l’Infanzia “Madonna Pellegrina”, offrendo un servizio comprendente più ordini scolastici, garantisce la continuità interna non solo privilegiando il passaggio istituzionale tra gli ordini, ma organizzando momenti di scambio fra bambini/e e tra il personale docente di tutti gli ordini, nella condivisione di intenti, progettualità, orizzonti di senso e valoriali, stile educativo.

Si pianificano e attivano incontri tra le educatrici del nido e le insegnanti della scuola dell’infanzia; si consegnano alle famiglie i dossier di passaggio, secondo le indicazioni del Protocollo Continuità condiviso con i servizi del territorio comunale; si chiedono/accettano incontri con le insegnanti di altre scuole dell’infanzia.



5. AUTOVALUTAZIONE

*Valutare comporta sempre
un confronto tra un "essere"
e un "dover essere"*

*Tra come una realtà si presenta in un momento dato
e come si vorrebbe che fosse*

A. Bondioli

AUTOVALUTAZIONE

La valutazione della qualità educativa è un'indagine sistematica, un dialogo, un dispositivo riflessivo individuale e di gruppo, uno strumento di sviluppo dell'azione

La **valutazione** è un processo partecipato, sistematico ed essenziale per riflettere sulle esperienze proposte e sulle pratiche adottate, allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni "pensate" e rispondenti al contesto. È strettamente legata alla **progettazione** perché sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati; ha una funzione formativa data da una costante azione di ricerca all'interno del servizio, che favorisce una maggiore consapevolezza pedagogica attraverso la coerenza delle azioni educative e il **miglioramento** concordato e progressivo delle stesse. Ha un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa sul **dialogo** e sul **confronto** con indicatori e descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme. Questo processo consapevole è finalizzato a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento in linea con la direttiva regionale e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale. La valutazione non può avere luogo senza una base conoscitiva sostenuta da evidenze concrete, non si può delineare su giudizi impressionistici, ma presuppone la definizione chiara delle metodologie e l'utilizzo di procedure sistematiche di raccolta delle informazioni, che conducono a un giudizio di valore che mira all'azione.

Il coordinatore pedagogico FISM, in collaborazione con il gruppo di lavoro, utilizza lo strumento di autovalutazione del nido elaborato dal Coordinamento Pedagogico Territoriale di Modena, secondo le indicazioni della Delibera della Regione Emilia Romagna n. 704/2020.

Fasi della valutazione

1. *Sensibilizzazione e coinvolgimento del gruppo di lavoro.* Il carattere formativo della valutazione implica che il processo di autovalutazione sia fondato sulla consapevolezza dei suoi scopi e significati e sulla reale partecipazione dell'équipe educativa del servizio. E' inoltre previsto un tempo che consenta al gruppo di lavoro di familiarizzare con lo strumento, di comprenderne le modalità d'uso, di discuterlo criticamente.

2. *Autovalutazione della qualità del servizio.* L'autovalutazione della qualità



educativa è compiuta individualmente da ogni singolo operatore e dal coordinatore pedagogico del servizio. La valutazione realizzata individualmente intende fare in modo che il "punto di vista" particolare di ogni operatore coinvolto abbia la possibilità di essere preso in considerazione dal gruppo di lavoro.

3. *Sintesi delle valutazioni dei diversi membri del gruppo di lavoro.* Il coordinatore pedagogico del servizio elabora e distribuisce agli operatori un report in cui vengono sintetizzati i dati relativi all'auto valutazione, mettendo in evidenza le concordanze e discordanze tra le osservazioni dei diversi componenti dell'équipe e i punti di criticità e di forza su cui si registra una sostanziale concordanza di giudizio.

4. *Restituzione dei dati valutativi.* Alla restituzione, analisi e discussione dei dati relativi all'autovalutazione sono dedicati uno o più incontri del gruppo di lavoro con il coordinatore pedagogico del servizio. Il momento della restituzione è valorizzato come un'occasione di dialogo-confronto tra differenti punti di vista, che consente di riflettere criticamente sulla propria esperienza e di costruire una maggiore consapevolezza pedagogica di gruppo. Gli incontri sono verbalizzati in forma scritta.

5. *Individuazione delle aree di miglioramento e delle priorità di intervento.* Il coordinatore pedagogico deve organizzare uno o più incontri con il gruppo di lavoro per riflettere e discutere su quanto emerso dal processo di autovalutazione, fare un bilancio critico dell'esperienza e individuare le priorità d'intervento (definendo eventuali iniziative formative o azioni di miglioramento). In questa fase la rilettura dell'esperienza valutativa è orientata all'approfondimento riflessivo sugli aspetti che sono stati oggetto di discussione ed alla progettazione di interventi che possano stimolare uno sviluppo dell'azione educativa.

6. *Stesura del rapporto finale di valutazione.* A conclusione del percorso valutativo il coordinatore pedagogico del servizio stende il rapporto finale di valutazione, in cui si riportano i dati valutativi (auto valutazione) mettendo in evidenza criticità e punti di forza rilevati, si sintetizzano i contenuti principali dell'incontro di restituzione e si esplicitano le priorità d'intervento identificate e le azioni di miglioramento progettate o da progettare. Il report viene trasmesso agli amministratori e responsabili del servizio, al coordinamento pedagogico territoriale e alla commissione tecnica distrettuale.

Tempi

Il percorso si realizza con la seguente tempistica:

1° anno: avvio della valutazione, realizzazione dell'autovalutazione, stesura del report contenente le azioni di miglioramento; 2° e 3° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.

Il percorso triennale è continuo e ricorsivo e riprende dopo il terzo anno con



la conseguente tempistica:

4° anno: realizzazione dell'autovalutazione e stesura del report contenente le azioni di miglioramento; 5° e 6° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.

Inoltre, il gruppo di coordinamento interno ha prodotto un questionario per i genitori in uscita (ultimo anno di nido, sezioni cinque anni scuola infanzia, classi quinte primaria), con una prima parte comune a tutti gli ordini e una seconda parte specifica per ogni ordine; ciò per instaurare una continuità ai fini della certificazione delle Competenze Chiave Europee, che sono consegnate agli alunni/e delle classi quinte primaria. I risultati vengono restituiti internamente ai genitori nelle assemblee di intersezione e interclasse, alle singole scuole di riferimento, a livello provinciale.



BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V. *L'appartenenza nell'essere. Progetto psicopedagogico Zerosei FISM* Verona, Officina grafica edizioni, Verona, 2018

Bateson G, (1972), *Verso un'ecologia della mente*, trad.it. Adelphi, Milano 1976

Becchi E., Bondioli A., Ferrari M., Gariboldi A., *Idee guida del nido d'infanzia*, Edizioni Junior Bergamo, 2002

Bombardieri M., *La cura delle relazioni*, La scuola, Brescia, 2016

Borghi B.Q., Guerra L., *Manuale di didattica per l'asilo nido*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2003

Ciarcià P., Dallari M., *Arte per crescere*, Edizioni Artebambini/e, Bologna, 2016

Consiglio Nazionale scuola cattolica, *Essere insegnanti di scuola cattolica*, Roma, 2008

Francesco, *Laudato si'*, 24 marzo 2021

SVANI

Gariboldi A., Maffeo R., Pelloni A., *Sostenere, connettere, promuovere*, Edizioni Junior, Bergamo, 2013

Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano, 2006

Mortari L., *Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carrocci, Roma, 2009

Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carrocci, Roma, 2020

Raniero Regni, Leonardo Fogassi, *Maria Montessori e le neuroscienze. Cervello, mente, educazione*, Fefè Editore, Roma, 2019

SITOGRAFIA

www.comune.modena.it/memo/coordinamento-pedagogico-territoriale

www.chiesacattolica.it/scuolauniv

www.fism.modena.it

www.fism.net

www.istruzione.it/sistema-integrato-06



RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DECRETO LEGISLATIVO 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della L.R. n. 19/2016

LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO «ZEROSEI» Ministero dell'Istruzione Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione